

L'inchiesta sulle Grandi opere

PER SAPERNE DI PIÙ
www.firenze.repubblica.it

Perotti ai domiciliari le consulenze d'oro erano solo verbali

Il presidente della Green Field spiega ai magistrati:
non ci sono documenti delle collaborazioni di Incalza

FRANCA SELVATICI

NIENTE di scritto. Erano orali, soltanto orali, le consulenze per le quali Ercole Incalza ha ricevuto dalla società Green Field System, fra il '99 e il 2008, compensi per quasi 700 mila euro. E parimenti verbali erano le consulenze prestate alla Green Field fra il 2001 e il 2008 dal geometra Sandro Pacella, il più stretto collaboratore di Incalza, che per tali fondamentali prestazioni ha percepito 450 mila euro. Lo ha «espressamente riferito» Angelantonio Pica, il presidente della Green Field, che dal 2 aprile è agli arresti domiciliari per corruzione con l'amministratore delegato della società Salvatore Adorisio. A differenza del collega, che ha fatto scena muta, giovedì Pica ha risposto al gip Angelo Antonio Pezzuti, fornendo fra l'altro questa stupefacente ricostruzione dei rapporti professionali fra il potente botardo di Stato Ercole Incalza, il suo fedele segretario Pacella e la Green Field, società di ingegneria con un solo dipendente. Il gip Pezzuti lo scrive nell'ordinanza con la quale ieri - pur sottolineando che «nessuna circostanza nuo-



Pica ha confermato da chi era stata costituita la società al di là delle intestazioni formali

Ricevute altre somme di denaro in contanti con versamenti periodici privi di ogni giustificazione

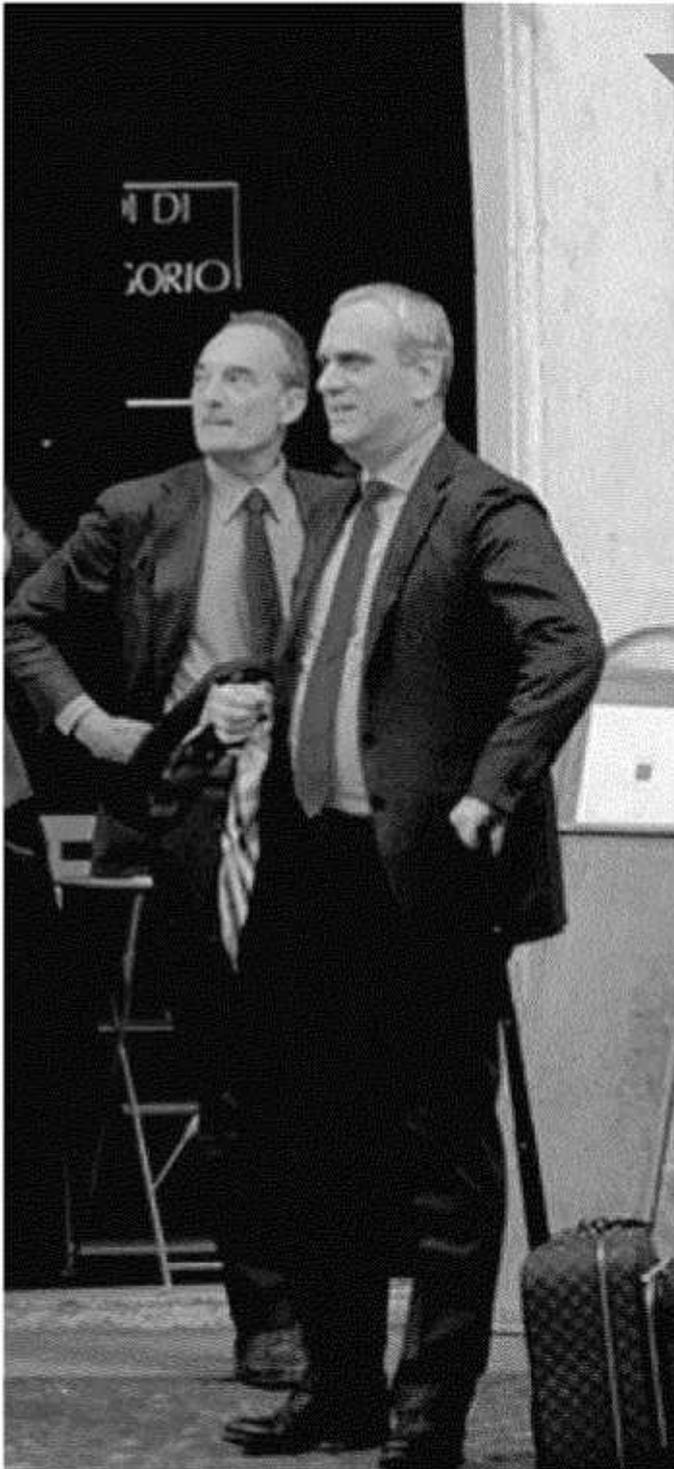
L'ORDINANZA DEL GIP

va è intervenuta a modificare o attenuare il quadro indiziario» - ha mandato agli arresti domiciliari l'ingegner Stefano Perotti, arrestato con Incalza il 16 marzo per corruzione.

Secondo i carabinieri del Ros e i pm Mione, Monferini e Turco, la Green Field, costituita nel '97, è uno schermo per camuffare il passaggio di tangenti, spacciate come compensi per consulenze. Nel corso dell'interrogatorio - scrive il gip - Pica «ha confermato con estrema chiarezza che la Green Field System, al di là delle intestazioni formali, è stata costituita da Stefano Perotti e da Ercole Incalza». Secondo le accuse, Incalza, nella sua qualità di capo della struttura tecnica del ministero delle infrastrutture, procurava a Stefano Perotti incarichi di direzione lavori in grandi cantieri pubblici e in cambio riceveva compensi attraverso la Green Field. Dalle indagini è emerso che - oltre ai lautissimi compensi per consulenze «verbali» - Incalza e Pacella avrebbero ricevuto anche altre somme di denaro in contanti, «con versamenti periodici privi di ogni giustificazione». Fra l'altro c'è una conversazione del 26 gennaio

nella quale Pacella invita Pica a un incontro e gli dice: «E porta pure i saluti finali». Secondo gli inquirenti, si parlava di soldi e Pica, forse esasperato dalle continue richieste, avrebbe avuto un moto di ribellione, perché ha risposto: «Ah sì..., eh la Madonna..., dico, siete voraci, siete come le lumache...». Invitato a chiarire questo scambio di battute, Pica ha fornito una spiegazione giudicata «assolutamente inattendibile». Ha detto che parlava dei prodotti del suo orto, in particolare dei fagiolini di cui Pacella e Incalza, a quanto pare, erano golosi. In sintesi, sembra che nessuno degli arrestati abbia fornito chiarimenti convincenti. Tuttavia il gip Pezzuti ritiene che a questo punto si sia attenuato il rischio di reiterazione dei reati e di inquinamento delle prove. Per questo Perotti ha ottenuto i domiciliari nella sua bella villa in Costa San Giorgio, peraltro con assoluto divieto di comunicare, anche via computer, telefono o fax, con qualsiasi persona, inclusa la moglie che è indagata per riciclaggio, esclusi solo la domestica e gli avvocati Coppi, Borgogno e Zanobini.





L'INCONTRO
Stefano Saglia (a destra) e
Stefano Perotti fotografati dai Ros
dopo un incontro. Nella foto
piccola, Ercole Incalza

